

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 FEBBRAIO 1877

dente del Consiglio ha date chiare assicurazioni che hanno certamente tranquillata la Camera. Nessuno di noi mira ad applicare il sistema territoriale prussiano; nessuno a costituire reggimenti provinciali; nessuno a distruggere il carattere nazionale del nostro esercito. Questo pensiero non ha potuto venire in mente ad alcuno; il nostro esercito è il crogiuolo dell'unità italiana; chi vuol distruggere il suo carattere nazionale, vuole spezzare quel crogiuolo.

Per tranquillare gli animi di coloro che considerano il presente progetto come un avviamento all'applicazione del sistema territoriale prussiano, alla creazione di reggimenti provinciali, avrei voluto aggiungere al mio ordine del giorno, col quale si confida che l'onorevole ministro per la guerra continuerà a svolgere l'ordinamento dell'esercito in guisa da farlo sempre più rispondere agli scopi della guerra, avrei voluto aggiungere, dico, una proposizione formulata così: *senza distruggerne il carattere nazionale.*

Ma il sentimento vi si è ribellato, e la mia mano non ha saputo scrivere quelle parole. Distruggere questo carattere nazionale sarebbe un sacrilegio, e dubitare dell'onorevole ministro per la guerra è un offenderlo.

E per dissipare qualunque equivoco, io prego il mio onorevole collega Mocenni di ritirare il suo ordine del giorno.

Il mio ordine del giorno suona fiducia nell'indirizzo dell'onorevole ministro per la guerra; indirizzo che consiste nel conservare le basi fondamentali del nostro ordinamento militare, esplicandolo e perfezionandolo. Il mio ordine del giorno contiene la speranza che nell'avvenire si continuerà a battere la via medesima. Il mio ordine del giorno non suona accusa al passato, senza di che non lo avrei presentato. Nessun uomo può pretendere di avere raggiunto la perfezione. Se l'onorevole generale Ricotti non ci ha dato tutto quello che noi desideriamo, e che ci ripromettiamo dall'approvazione del presente progetto di legge, la colpa non è sua. All'opera di qualunque ministro, per intelligente ed attivo che sia, sono imposti limiti inesorabili dalla natura finita dell'uomo.

Io dunque spero che il mio ordine del giorno, interpretato secondo la mente del proponente, sia approvato senza distinzione di partito.

Ieri ho udito con vero piacere le parole degli onorevoli Bertolè-Viale e Mocenni. Eglino ricordarono alla Camera che nelle discussioni militari non si devono fare questioni di partito. Difatti la parte sinistra della Camera ha dato sempre questo nobile esempio, cioè che quando si è trattato di questioni militari, non ha guardato al Gabinetto del quale

faceva parte il ministro della guerra; ha guardato al di là dell'Aula, ha guardato l'esercito. (*Bene!*) Spero che quest'esempio troverà imitazione a destra, che tutti i partiti della Camera voteranno quest'ordine del giorno, e che noi sapremo essere non altro che Italiani, unicamente rivolti a consolidare quell'istrumento che è destinato a difendere l'indipendenza e l'unità della nostra patria. (*Benissimo! Bravo!*)

GRIFFINI P. Rinunzio al mio ordine del giorno dopo le parole dette dall'onorevole mio amico Marselli, e mi unisco al suo.

PRESIDENTE. In tal caso ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni per una dichiarazione.

MOCENNI. Per prima cosa mi rivolgo all'onorevole mio amico e collega Marselli, e colla mia abituale franchezza gli dico che mi spiace che egli abbia dato alle mie parole un significato che non hanno. E se ne sarebbe persuaso facilmente se avesse avuto occasione e tempo di leggere le parole che io pronunciai ieri in quest'Aula.

Parlando dell'onorevole ministro della guerra, io dissi precisamente:

« Io sono sicuro che non gli è mai passato pel capo di formare il nostro esercito con caratteri regionali, ma sento soltanto il bisogno di guarentigie per l'avvenire, anche per un lungo avvenire. »

Escludeva pertanto la supposizione che l'attuale ministro avesse mai avuto quest'idea.

Ma mentre io non accetto una interpretazione delle mie parole diversa da quella che chiaramente contenevano, lo debbo ringraziare di avermi dato occasione di chiarire ogni dubbio. Soggiungo che dopo le parole pronunziate ieri dall'onorevole ministro della guerra, e confermate dall'onorevole presidente del Consiglio, a proposito dell'ultimo discorso fatto dall'onorevole Farini, io non avrei aspettato nessun invito per ritirare la prima parte del mio ordine del giorno, perchè, mantenendolo, io avrei creduto di negare nella persona dell'onorevole ministro della guerra, e del presidente del Consiglio, quell'alta lealtà che tutti in loro riconoscono, ed io non ultimo...

PRESIDENTE. Onorevole Mocenni, questa è più che una dichiarazione; ella rientra nella discussione generale.

MOCENNI. Scusi. Io dico che avrei ritirato senz'altro la prima parte del mio ordine del giorno.

Mi duole che l'onorevole Marselli, od altri per lui della Commissione, non abbiano tenuto parola ancora della terza parte delle mie proposte, vale a dire di quella diretta a togliere qualunque ingerenza di servizio territoriale ai comandi di divisione.

Come dissi ieri, e lo ripeto oggi, considero che